



quiSalento • APRILE 2014

Charlotte Gainsbourg
in una scena
di "Nymphomaniac",
film di Lars von Trier

M D I A P R I L E

Ritorno alla terra formato Salento

di LORI ALBANESE

Dopo i festeggiamenti post-Oscar di marzo e in attesa dei due festival pugliesi di questo mese, il **Bifest** di Bari (da sabato 5 a sabato 12) e il **Festival del Cinema Europeo** di Lecce (da lunedì 28 a sabato 3 maggio) escono in sala alcuni dei film presentati con successo alla 64esima edizione del Festival di Berlino. Tra questi anche un piccolo grande orgoglio salentino.

In effetti, talmente forte e roboante è stata l'eco dell'Oscar a "La Grande Bellezza" di Paolo Sorrentino, che da più parti si è mancato di sottolineare con la giusta enfasi il successo berlinese del film "In grazia di Dio" di Edoardo Winspeare (in sala dal 27 marzo distribuito da Good Films). Un film piccolo e bellissimo, con una sceneggiatura forte come la terra e vera come la fatica, che la critica internazionale ha coperto di elogi e che la Zdf, la televisione pubblica tedesca, ha definito uno dei più belli dell'intera Berlinale. Ambientato interamente nel Basso Salento, nei luoghi di Finis Terrae così cari al regista, fra Giuliano di Lecce e il Capo di Leuca, "In grazia di Dio" racconta la storia di quattro donne della stessa famiglia costrette da una durissima crisi, che toglie loro il lavoro e la casa, a riparare in una piccola tenuta di campagna, senza

energia elettrica, e cercare di vivere lavorando la terra, utilizzando il baratto come forma di scambio. Ciascuna farà fronte allo sconforto rivelando il meglio e inevitabilmente anche il peggio di sé. E mentre per la matriarca Salvatrice la campagna rappresenta ancora l'ultima possibilità di vivere ed essere felice, per le tre donne più giovani il ritorno alla terra non ha nulla di romantico, ma è associato solo alla fatica e alla fine di tutte le ambizioni.

Oltre a trattare un tema di pressante attualità, e ad essere un piccolo caso di cinema low budget a chilometri zero, realizzato attingendo risorse e servizi esclusivamente dalle aziende locali, il film ha il merito di aver portato sullo schermo quattro splendide attrici non professioniste: Celeste Casciaro, Anna Boccadamo, Barbara De Matteis e Laura Licchetta sono perfette e perfettamente credibili nei loro ruoli, con una menzione d'onore per Celeste Casciaro, moglie di Winspeare, che interpreta un personaggio come non se ne vedeva da tempo, pieno di sfumature e fragilità sotto una scorza dura, ostile, spesso sbrigativa e crudele. Un racconto commovente che si esprime nella lingua, forte e amara, della terra.

Anch'esso presentato in anteprima all'ultima edizione del Festival di Berlino dove ha vinto il Gran Premio della Giuria, e ora atteso al Bifest barese quattro giorni prima dell'uscita uf-



Celeste Casciaro protagonista del film di Winspeare "In grazia di Dio"

ficiale, arriva in sala **"Grand Budapest Hotel"** (da giovedì 10). Scritto e diretto da Wes Anderson da un soggetto dello stesso Anderson e Hugo Guinness, concepito mischiando ispirazioni diverse, dalle commedie degli anni '30 alle storie e memorie dello scrittore viennese Stefan Zweig, il film narra le avventure del leggendario Gustav H (Ralph Fiennes), insicuro, vanitoso e pignolo concierge di un lussuoso albergo, e di Zero Moustafa (l'esordiente Tony Revolori), fattorino dell'hotel che diventerà il suo più fidato amico. Il film è una commedia acrobatica, con travestimenti e fughe, ambientata in una località termale nell'immaginario stato alpino di Zubrowka, per il quale Anderson ha creato non solo un'estetica visiva ma anche la ricostruzione verosimile della storia di una città dell'Europa Orientale tra le due guerre. All'interno del Grand Budapest Hotel si intrecciano le avventure dei suoi ospiti, coinvolti nel furto di un dipinto rinascimentale, nella dura battaglia per una grossa eredità, e in una delicata storia d'amore. Stellare il cast, con molti attori da sempre amati da Anderson come Bill Murray, Owen Wilson, Jason Schwartzman, e poi F. Murray Abraham, Mathieu Amalric, Adrien Brody, Willem Dafoe, Jude Law, Edward Norton, Saoirse Ronan, Tilda Swinton.

Preceduto dal clamore per l'argomento scabroso del suo film, il discusso regista danese Lars von Trier non ha mancato di far parlare di sé prima ancora che del suo ultimo lavoro, presentandosi sul red carpet berlinese con una t-shirt con su scritto "persona non grata", in polemica con il Festival di Cannes che nel 2011 lo bollò come tale per alcune dichiarazioni ritenute filonaziste. Accolta da applausi, risate involontarie e critiche piuttosto pesanti, la versione integrale e non tagliata di circa quattro ore di **"Nymphomaniac"** (in sala uscirà in una versione meno cruda e in due capitoli, da giovedì 3 la prima parte e da giovedì 24 la seconda) è stata alla fine ritenuta molto meno scandalosa di quanto ci si aspettasse. Il film chiude la trilogia sulla depressione aperta con "Antichrist" e continuata con "Melancholia" e ha come protagonista anche stavolta la bella e sofferta Charlotte Gainsbourg nel ruolo di Joe. La storia è quella di una ninfomane che racconta cinquant'anni di perversioni sessuali, e le scene di sesso esplicito occupano una buona parte del film. Accanto alla Gainsbourg figurano nel cast numerose star, da Stellan Skarsgård (già diretto da von Trier in numerosi film) a Uma Thurman e Willem Dafoe, da Shia LaBeouf alla giovane attrice inglese Stacy Martin, che interpreta il ruolo di Joe da giovane.